

LA DOMENICA DEL 1972  
VIA SOLFERINO 10

21 MAR 1972

## TEATRO

### I CINQUANT'ANNI DEI "SEI PERSONAGGI"

● Ci si attendeva una edizione esemplare del dramma di Pirandello: in definitiva soltanto Tino Buazzelli ha meritato gli applausi



Recentemente a Roma, organizzato dall'Associazione nazionale dei critici drammatici, c'è stato un vero e proprio processo al teatro pubblico, vale a dire al teatro tenuto in vita dal danaro dei contribuenti. Molto gravi le accuse mosse: burocrazia, politica a senso unico, spettacoli che costano centinaia di milioni, e altre ancora, tra le quali, però, mancava quella di inottemperanza al dovere di metter su spettacoli di livello artistico superiore o almeno pari a quello degli spettacoli offerti dalle compagnie private, le compagnie,

cioè, che quasi completamente prive d'aiuto statale, lavorano a proprio rischio, e vi sono attori che chiudono la stagione con grossi debiti anziché con i bei guadagni dei colleghi stipendiati dai teatri pubblici.

Ora, dopo aver visto al Nuovo di Milano i « Sei personaggi in cerca d'autore » messi in scena dal Teatro stabile di Torino, possiamo in tutta coscienza lanciare la nuova accusa, la quale è tanto più grave in quanto il vero spettacolo cui abbiamo assistito era destinato a celebrare il cinquantenario del

capolavoro di Luigi Pirandello.

Un cinquantenario abbondante. Siamo, difatti, nel '72, e la « prima » dei « Sei personaggi » ebbe luogo al teatro Valle di Roma nel maggio del 1921. Esito tempestoso. Battaglia fra i giovani del loggione e i parrucconi della platea e dei palchi. I primi scesero in massa, ci fu battaglia, molti studenti (allora gli studenti andavano a teatro) « fermati » dalla polizia, e nella vicina piazza Navona le discussioni durarono fino all'alba turbando la pace delle chiese e delle statue delle fontane.

Erano i tempi delle battaglie artistiche, le quali ora mancano perché perdute in partenza. Abbiamo un pubblico rassegnato e dalla tv (che gli insegna gli applausi a comando) reso ancor più conformista di quanto non sarebbe naturalmente, il quale approva sempre e tutto, quale che sia lo spettacolo che gli viene presentato, anche i « Sei personaggi in cerca d'autore » allestiti da Tino Buazzelli per conto, come s'è detto, dello Stabile di Torino.

Inutile che vi si rammenti-

no i casi che il lavoro dipinge. In un palcoscenico dove una modesta compagnia sta provando una commedia dello stesso Pirandello, « Il gioco delle parti », fa irruzione un dolente gruppo di sei personaggi che concepiti e poi buttati in un canto da un autore, e perciò rimasti incompiuti, vogliono che il loro dramma (un'oscura vicenda, un padre e la figliastra che s'incontrano in una casa di piacere, la famiglia che vive nell'incubo di questo ricordo) trovi finalmente la sua espressione resa definitiva e immutabile dalla verità dell'arte. Altre verità, al mondo, non esistono. Gli uomini, così come li ha fatti la natura, non sono che ombre, non sono che nuvole cangianti ad ogni istante. Non c'è verità. Non siamo quello che siamo ma quello che crediamo o vogliamo far credere di essere.

Soltanto i personaggi creati dall'arte hanno una loro verità, una loro realtà immutabile. Ma neppure questo, forse, è vero. I sei personaggi s'accorgono che gli attori, recitando il loro dramma, lo svisano, lo falsano. Provano, allora, a recitarselo da se

stessi, ma cadono nel falso anche loro, e, pur avendo vissuto la stessa vicenda, e provato lo stesso dolore, non riescono ad intendersi, perché di un dramma comune ciascuno vede solo l'aspetto suo particolare, e ne rimane prigioniero. Di qui l'impossibilità, tra gli uomini, e anche tra i personaggi, di comunicare, e la condanna universale alla solitudine.

Un lavoro che segnò una svolta del teatro mondiale. La compagnia dello Stabile torinese lo recita filodrammaticamente, facendo sì che i suoi alti valori artistici e l'angoscia e l'amaro umorismo che lo percorrono vadano dispersi. La buona recitazione di Buazzelli non basta. Rimanendo isolata, si riduce a un'inutile prova di bravura.

Inutile la novità che Buazzelli ha introdotto immaginando un palcoscenico nel quale lo spettacolo viene ripreso da macchine televisive, e assai provinciale è la mostra del seno nudo nel quale la figliastra si esibisce. Applausi a Pirandello e alla bravura di Buazzelli.

Mosca